

Scielta Artificiofa, di
SETTECENTO

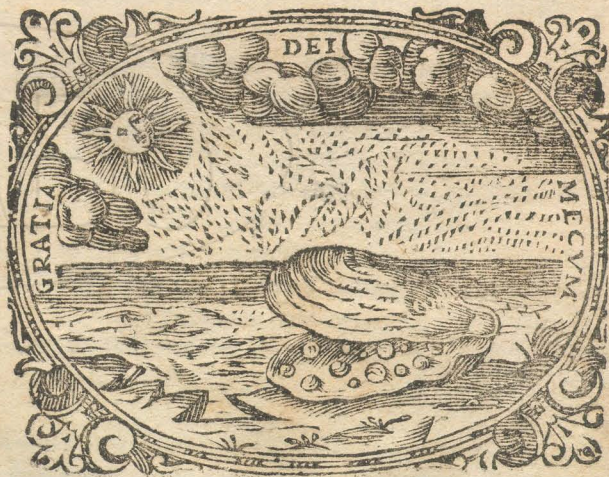
Cognomi, delle Famiglie di

139.

BOLOGNA

I quali al loro fenfo appropriati, dimoſtrano le inſ
numerabili Commodità, e Grandezze di
eſſa Feliciffima Città.

DI GIULIO CESARE CROCE, I



In Bologua, preſſo lo Erede del Cochi, Al Pozzo
S. Damiano. Con licenſa de Superiori, e Priuilegi



Q Vand' vno è di materia copioso,
Forz' è, ch'ei troui ogn'hor noue inuentioni,
E mostri, mentre in carta le descrue,
Lo stile suo fecondo, & ingegnoso.
Tal parmi esser anch' io che mai riposo
Non prendo: mà d' ogn' hor corro à le riuo,
Doue soggiornan le Castaglie Diue.
Come, chi di seruirle è desioso,
E strane fantasie, strani Caprici
Trouo per dilettere à questo, e quello;
E far, che ciascun m' ami, e voglia bene?
Che chi segue Virtù, fra i piu felici
Seriuir si può, se ben qualche flagello
Tal' hor patisce; al fine il premio viene:
Onde non si conuiene
Mai l' huomo disperar d' empia stagione,
Che sempre il mal nen stà doue si pone,
Che come al paragone
L'Oro al fuoco s' afina ogn' hor piu forte,
Cosi fa l' huom ne la sua auersa sorte,
E à chi stà mal da morte,
E da Medici in tutto abbandonato,
Vedesi ritornar tal volta il fiato.
Mà perche li mio trattato
Nasce da sentimento di ragione,
Anzi da vn opportuna occasione:
Dirò la conclusione
Di quanto vò inferire, e chiaramente
Spiegare il mio concetto à chi mi sente:
Mi vien detto souente
Da molti, i quali qualche affettion m' hanno,
E che tal' hor seruigio anchor mi fanno,

Che gli è vergogna, e danno
A vn mio pari à non correr via di trotto,
Che starmi qui a mangiar la paglia sotto.
Em' allegan di botto
Cinquat'la virtuosi, che son fuora,
E fan con Duchi, e Principi dimora,
Ponendo insieme ogn' hora
Oro, argento, denar, ueste, e collane,
Viuêdo senz' impaccio à l'altrui pane. E dicon chi
A casa è sempre mai vn sciagurato (rimane
Perche nessun ne la sua Patria è grato.
Atal, che stimolato
Tanto mi trouo da questo, e da quello,
E tanto m' auiluppano il ceruello,
Che quasi in vn fastello
Ho messo i stracci miei per girmen via,
Più per l'altrui pregar, che uoglia mia. Ma ne la
M' e souenuto hauerne uisti assai (fantasia
Partir da casa e non tornar piu mai.
-Altri uiuer con guai,
Dolenti, e mesti in questa, e in quella corte
E chiamar mille volte il di la morte. (E se per bo.
Auien tal volta, ch' vn venghi premiato, (na forte
Cento a stentar ne stan da l' altro lato.
Ond' hò determinato
Lasciar' attorno andar chi uol' andare,
E ne la patria mia voler restare; Che non vò
Gente di varie lingue, e professioni, [praticare
In strane parti, e strane regioni.
E poi à i paragoni
Star de' piu virtuosi al canto, e al suono,
Io non lo voglio far, ch' io non son buono;

E tanto piu, ch' io sono
Vn Poetuccio fatto à tempi bui,
Che coglioi versi, che non vuole altrui.
E quel che sempre fui,
Anchora sono; e nel futuro spero
Perder piu tosto, che venir altiero. Adūque il mio
E di starmene qua con rape, e pane, (pensiro
Che mangiar tordi in region lontane.
E andrò d' hoggi in dimane
Col plettro mio, anchor che rozzo, e basso
A dar à miei patrò piacere, e spasso. Ma poi se bē
Il sito, e la Città dou' io mi resto (còpasso
Lasso ogni affanno, e mi consolo in questo.
Perche gli e manifesto
Il uiuer signoril, senza mezzogna,
De la Madre de' Studi alma Bologna;
E veramente sogna,
E di lungo erra chi pia smar la vuole;
E chi la proua ogn' hor l'onora, e cole. Queste nō
Che solo à i bei Cognonai, che vi sono, [son parole
Ritrouo in essa ogni cosa di buono,
E però in abbandono
Non voglio pormi, e andar cercando il mondo,
S' io posso à casa mia uiuer giocondo.
Che s' io mi volgo à tondo
Ritrouo qua la vera Natione
De le benigne, & ottime persone. Vdite la re
Dì quel ch' io dico, e poi ponete mente [gione
Se qua mi fia per mancar mai niente.
Che ui son primamente
Boncompagni, Bonfigli, e Bonuicini,
Piaccuoli Piacenti, e Piacentini.

Amici & Amorini,
Bentiuogli, Bonetti, e Bonfigliuoli,
Bonamici, Bonazzi, e Bonazzuoli,
E Grassi, e Morbioli,
Quai mi faran sguazzare à pien budello;
Col Pauone, con l' Oca, e 'l Pauarello,
Il Quaglia, il Tortorello,
Passarotti, Faggiani, e Faggianini,
Manzuoli, Capra, Buoi, Mâzi, e Manzini,
Capponi, e pollesini,
Galli, Gallina, Galluzzi, e Galletti,
Capi di Bue, Torei, Tori, e Toretti; e per porli
V' e il Lafagna, i Bottieri, Formaini, [in effetti
Peuerate, Guazzetti, e Saporini,
E Panari, e Panini,
E Pancotti, e Pancaldi, & altri assai,
Che mi potranno trar fuora di guai e se mi verà
Sete à forte la sera, ò la mattina, (mai
V' e il modo ancho di fare una cantina;
Che quà trouo la Spina,
Il Botrigari, il Barille, e 'l Vasello,
Il Maluagia, il Dolcini, el Moicatello,
Il Mezzetta, e 'l Fondello,
Il Fiasco, il Bottazzino, e 'l Mastelletta,
Il Nappi, il Gotto, il Bocal, e 'l Foicetta,
E Canella, e Brocchetta,
I Dolci, i Bruschi, i Chiari, e i Bocalini
I Mastellazzi, gl' Orzi, ei Magnauini. Così in
Si troua tutti i beni, e spasi rari, (questi còsini
Ch' in tutto quanto il Mondo non han pari.
Pet che s' io vò denari,
V' e il Zecca, et il Moneta, i Bolognini,

Grossi, Marchetti, Quattrini, e Carnini,
I Giulij, & i Zeechini,
Cambii, Seccadenari, Oretti, e Troni
Bagatini, Bondenari, & Oroboni,
Soldini, e Bagaroni;
Et haurò per riporgli (ò che nouella)
Borsel, Sachetto, il Sachini e' l Scarfella. E se per
Vorrò una chianeda tenergli stretti (fort' in qlla
Nò ci mican Magnan, Fabbri, e Fabbretti,
Così con tai diletti,
Senz' altra noia posso star souente,
Menando qua mia vita allegramente. Che se ho
Bramo vestirmi, sono in queste parti (horatamète
Quei da l' Agocchie, i Forbicini, e i Sarti.
Con i Ferlini, e i Quarti,
Il Sesto, col Botton, e' l Fencestrella,
Cosa in vero ammiranda, e molto bella.
Per tempore, ò vigilia, che si sia, Se vo oprar la
Quiui di pesce non e carestia. Padella
Che vi son tuttauia
I Tenca, quei dal Luzzo, i Gambarini,
Gambari, Tencarari, e Scardouini,
Ranocchi, e Zangarini;
E vi son per tenergli freschi, e belli
Pozzi, Fossi, Fontana, e Fontanelli
Canali, e Ponticelli.
A tal che si può, dir ch' in altro lato
Non si ritroui il piu giocondo stato. E se farò
Il Montecener sempre haurò vicino [bucato
E seco il Sauonanzi, 'l Parolino
Ancora il Cenerino;
E se nel pozzo cade la secchiella,

Haurò in vn tratto il Grassi, & il Girella. Se vò la
Rellegrar cò de' suoni haurò Violini, (brigatella
Piffar, Organ, Trombetti, e Balarini.
S'io vò imparar latini,
Quei del Mastro vi son, Schola, e Cartari,
Libri, Pèna, Scrittori, e Calamari. E ciò che megl
Vi son Baldi, Aristotili, & Azzoni, [io impari,
Virgili, Oratij, Bartoli, e Nasoni.
Terentij, e Salomoni,
Et altri assai, ch'adirlo a l'espìdita,
Essèpio dāno altrui di bona vita. E se il furor m'
Di gir al soldo con ropusta eiera, (inuita,
Capitani vi son, Armie Bādiera, E seco vniti in
Fātuzzi, Fāti, Fantoni, e Fātini, (schiera,
Archi, Ballestra, Tromba, e Tamburini,
E Scoppi, e Ballottini,
Bombardier, Bonisegna, Afte, e Lācioni,
Giaroni, Sassi, Salsuoli, e Sasoni,
Astegiani, e Spōtoni,
Maglia, Rōchò, Corāzza, e Giuarina,
Coltelli, Coltelin, Spada, e i Vagina.
Fracassati, e Ruuini.
Armodij, Vigorosi, e riorauātis
I Grādi, i Lunghi, i Superbi, e i Giganti
I Forti, & i Pelanti,
I Battaglia, i Soldati, i Bonualori,
I Campioni, i Vitorij, e i vincitori, Secò i soi tre
Verrà il Verno a giacciar questi paesi (mori.
Arò i Legnani, il roco, e i Carbonesi. Che mi terā
Col Bragia, e il Brugia, el' Ardizoni, ancora, (diseffi
Tal che del freddo, bruma vsirò fora, E se vor
stallar la legna ne verrā in persona, (rò tal horā

Il Mazza, il Bietta, cò la Manarona Et anco l'a
Il Sega, col Seghizzi, e il Sighizello, (mor sprona
Mazzin, Mazzon, Mazzati, e il Mazozello,
Il Quercia. e l'Olmadello,
Cauazza, e Cauazzoni vniti insieme,
Di starten meco fin che il gel mi preme. E pōgo
Se quei di Frasco mi verran vicini, (la mia speme,
Che mi soccorrerāno i Calderini. Se per questi
Bramo di caualcar per mio diletto, (cōfinis
Vi e Cauai, Petorai, Selle, e Muletti,
E Balzani, e Gianetti.
E se per forte alcun di lor disferro,
Vi Martel, Marefcalchi, e qì dal Ferro. Et in qsto
Che senza portar giachi, nè piastrini, [nò erro,
Vado tra Mori, Turchi, e Saracini
E Greci, e Maranini.
E Todeschi, e Spagnoli a la sicura,
Senza hauerne sospetto ne paura. Se voglio a la
Andar tal hora, scorgo in varij lati (veraura
Cāpeggi, Poggi Cāpi, Selue, e Prati. Quali sono a
Di Cāpagna, Bolchetti, Colli, e Monti, [dornati,
Da starui ogn'hor cò pèsser lieti, e prōti. Doue cò
Sempre si vedon per queste pendici, (belli affrōti,
Chi caccia luppi, e chi caccia nemici. E se cò mie
Vò gir cacciando, trouo in questi suoi [iamici,
Lupar, Leoni Cerui, e Caprioli,
Volpe, Tassi, e Cagnuoli,
Serpi, Draghi, e Draghetti, Orsi, e Grifioni,
E Fiere in Boschi, che Brancaloni. Se aurò rifle,
Qua vi sono Castelli alti, e soprani, (ò tenzoni,
Torre, Terroni, Terini, e Toregiani,
E Rocca, e Castellani,

Co i quasi starò sicur da tut' i lati,
Senza temer furor di disperati. S'aurò de gli a
Quei da le Mule saràmi à i galloni, (malati,
Con i Barbieri, i Medici, e i Carzoni. E quiui su
Si vede, o cosa degna, e singolare, (i cantoni
Chi Baciadone, e chi Bacciacomare. Se voglio fa
Mi saràno in vn trarto vniti appresso (bricare,
Muratori, Calzina, e quei dal Gesso, et vnch' aues
Di voler fare vna parsona intiera, (imprefso
Qui si ritroua la ricetta vera. Ch'accolti in bella
Vedosi quei dal Ochio, e da la Mano, (schiera,
Il Testa, quei di pròte, e il Bellamano; e nò li sta
Il Bocha, ne il Ganassa: ne si scolta (lòtano
Pāzachi, Gabalunghi, il Cosia, il Costa E vi son
I Balocchi, i Beluifi, i Bonafoni, (anco à posta
I Musi, i Nasi, i Garetti, i Maroni, e per creffer
De la natura, acciò non vèghiu meni [i doni
Nalimben, Cresimbeni, e Salimbeni,
Benini, e Pensabeni,
Barbetti, Barbadori, e Beliosi,
Garganei, Caraita, e capigròssi.
I Belli, i Biachi, e i Rossi.
Biachi, Panchini, Bianconi, e Biachetti,
Moron, Morelli, Morini, e Moretti,
Negron, Negri, e Brunetti,
Ricci, Riccioli, Rizzardi, e Rizzini,
Beibus, Sottogamba, e Coradini
Carnali, e Bonuicini,
Parenti, Mezzamici, e Benvenuti,
Benazz, Benincasa, e Bonaiuti,
Biondi, Calui, e Canuti.
I Mafueti, i Benigni, e i Modesti,

I Giusti, i Pij, li Humili, e li Honesti.
I Vegetaroti, e i Presti,
I Buoncambij, i Bonconti, & i Bombellis,
I Còti, e i Cavalieri, e i Signorelli
Pacin, Paci e Paselli,
Desiderij Conforti, e confortini,
I cortesi, i Galanti, e i Bonuicini,
E Benelli e Bonini,
E cent' altri cognomi, i quali insieme,
Tuttimi dà di buon augurio speme. E se qualcù
che questò, che ragiono nò sia vero, (no teme,
Vèghi à chiarirsi, vedrà il tutto intiero, Perchè s'
Digir tal hor à spasso in vn Giardino [aurò pèfiero
Quel da la Rosa mi farà vicino.
Il Giglio, & il Rosino,
Quel da l' Herbetto, il Ruccola, e il Viola,
Il Roueglia, il Latuca, e il Radiciola, e questa
Anzi per farlo con più bel decoro, (nò è folo;
V'è il Noze, il pero il Cedro, e' i pomodoro
Il Mellara, e il Meloro,
Salicin Salicetto, e Rouerello,
Il Melin, il Melon il Brugatello. E fecò in vn
Saran Brochi, Alberin, Fogliani, e Pini, [drapello,
E Dattari, & Aranci e Peraccini,
E il Maggio, & i Fiorini,
Da noi son sempre, quini tuto l' Anno.
Mosca, Grilli Rondoni, e Cuchi stano, E senza pà
Andar pel Mondo in siti aspri, e lòtani, (tir dāno,
Qua si vedono ogn' hor de Pellicani.
Ancor de Christiani
C'hàn le Bocche di Ferro, chi di Cane,
E Mazze in bocca inustate, e stranes

E son persone humane,
Affai da praticar degne, e cortesi,
Quãto trouar si possa in tti paesi. S'haurò pèsseri
Di gir pel Mòdo, haurò mecco in camino, [acesi
Il Bordone, il Capello e il Pelegrino,
I Venenti, il Vandino,
E feco il Caminati e l' Aspettati,
E molto bẽ starò con gli Albergati, E se cõ me
Vò saper del mio viuer cosa alcuna, (di ornati,
Astroligivi sono e Stella, e Luna,
I Segni, & il Fortuna.
E posso gir com' e calato il Sole
Da quei da i Leti, e da le Cariole, E se qualcuno
Hauer ch' in configliar gli sodisfaccia, (vole
Dotti, Sauij qui son Vecchi, e Barbaccia E s' aue
Còto di seminar, quiui di botto, [ra, che faccia
Haurò il granello, il Vezza, e il Melegoto,
E correran di trotto
A darmi aiuto, e so che non m' agraua,
Quei da l' Orgio, i Somæti, il Spichi, il Faua,
Et acciò, che io ne caua,
Più vtil, ci verran con atti humani
Miglioli Ceci, Panichi, e Loiani,
Fagioli, & altri Grani,
E s' io vorò tal robbe macinare.
Facilmente mi posso accommodare, Che qua si
Il Balto, l' Asinello, e il Cavalino, [puo trouare
Il Maciella, il Saco, & il Molino,
Il Valata il Mondino,
Il Pala, il Forno, il Burato il Farina,
Crescentio, Pastalino, e il Fugacina, Se voglio la
Gir fori al fresco, qui ton Moticelli, (Mattina,

Monticucoli, Montini, e Mouterfelli
Mont' alti, e Montibelli
Mon calui, Monterentij, e a lor acanti,
Mòtorij, Montacuti, e Montifanti, E seguèdo
Vi sono i Montalbani, e Mòralini, (piu auati
Gradi, Ratta, Poggioli, e poggialini.
Pratelli, Orti, e Giardini,
Riui, Riuali, Riuiera, Riuan.
Palmier, Quercol, Oliui, e Cedripiani, S' auic che
Da casa, e ch' auer brami vn tèpo chiaro, (m' alotani
Haurò il Bòtèpo, il Sole, e il Serenaro. E per mag
Haurò, se sara il fango in sti confini, [gior riparo,
Zanchi, e Zachetti, Zachisi, e Zechini.
E Taconi, e Bottini,
Scapin, Scarpa, Scarpette, & altre cose
Che pur son vere, e paion fauolose, Sel' hore fa
Bramo passar, qua trouo preparati (stidioso
Allegrini, Allegretti, e Risi, e Grati,
E Poeti, e Parati,
Con i Grati, i Ventura, e i Venturini,
Felici, Feliciani, e Felicini. E posso à miei
Ragionar, senz' andar stentando fuori, (domini
Con Papi, Cardinali e Monsignori,
Con Abbati, e Priori,
E con Duci Marchesi, e con Baroni,
Sèza gettarmi à terra in ginochioni, E s' à le De
Mi voglio dar, qua son rari, e dischretti, [uotioni,
Chierici, Chiesa, con Campana, e Preti, Done
Haurò, s' io vò sètir versi sonori, [cò atti listi
Soprani, Sopranin, Bassi, e Tenori,
E Cantoffi, e Cantori,
Se mi diletarò di varij, Vccelli,

Qui son Falcon, Sparuier, Picchi, e Stornelli,
Merli, Tordi, e Fraugelli,
Il Lodola, il Calandra e il Rosguolo,
Quel dal Vcal, il Gazza, e il Gabbio, Se vorò i
Lauorar Capi, e trarne ottimi frutti, (qsto solo
Ho il modo di cauarne assai cò frutti, Perche qui
Il Carro, il Rota, i Carrazzi, i Carrari, (sò ridutti
Gli Stancabuoi, i Caretri, e i Vachari.
I Villani, e, Stanchari,
Quei dal Ara, i Rastelli, & i Pains,
Zappi, Podeti, Teggia, e Pagliarini,
Rustichelli, e Biulchini,
I Guastalini, & i Guastauillnai,
Zappolin, Manzolini, e Rusticani,
Piò, Roseni, e Broccinai,
Tagliacozzi, Cozzan, Cafi, e Cassina.
Il Vignari, il Vignola, & il Collina,
Il Soraglio, e il Cofina,
Bergamin, mezuaccha, e i Pastorelli.
Quei da la Vacha i Mezadri, e i Vitelli,
Caprari, e Beccatelli.
Quei dal Agnello, il Manzetto, e il Manzone,
Col Scānabecchi il Peccora, e il Mòtone, Se fo ri
Di possarmi la notte ò il giorno chiaro, (solutione
Vi è il Lana, il Stoppa il Lino, e il Bòbagiaro,
Et hauro meco al paro;
Se per forte vorò cuocer Fagioli,
Quel dal Oglia, il Pignatta, e Salaroli Nè vi son
Comodi, ma s'io voglio vna Citade (questi soli
Trouo ne più nè men quel che m'accade,
Per far Case, e Contrade,
Perche vi son i Piazza, & i Palazzia

I Borghi, i Borghegiani, & i Torazzi.
Renghera, e Campanazzi
Casal, Casini, Casappi, e Voltoni,
Volta, Colonna, pilastri, e Cantoni,
Scala, Sala, e Balconi,
Quei della porta, i Muralia, i Merlini,
I Pontali i Pontelli, e i Gabellini, E acciò da li
Non sia espugnata, e meglio li difendi. (assassinia
Vi porrò i Cò di Cala, e i Benatendi,
Ancora i Benintendi,
Bonacosa, il Migliore, e Migliorini,
Il Saldo, il Fermo, il Sodo, e'l Spadacino, se vò qà
Fornir, qua son Banchetti, e Forciroli, lche casino
Scani, Banchi, Touaglie, e Touaglioli,
Saluette, e Burazzuoli
Panni d' Arazzi Bombagi, e Cuffini,
Coperta; Pellizoni, e Pannolini,
Piatti, Peltri, e Tondino,
Casson Cesti, e Forcier; Cofani, e Casse,
E d' ogni sorte mobil chi cercasse, Se alcun de
Fornir la Sposa sua di cose belle, (siderasse,
Vi sono que da l' Oro e da l' Anella,
Con quei da le Pianelle,
Quei da la Sera, i Gioia, & i Rubini.
I Smeraldi, i Coralli, e Camaini, E se i liti Ma
Bramo solcar, qua son sempre ridoti. (rici)
Gondola, Naue, Schiaui, e Galeotti.
E tutto il Mar de Scotti,
Si vede co i Marini, e i Galleani
quei dal Porto, i Pillota, e gl' Hsolani, Ancorin q
Sò gl' Orlandi, i Rinaldi, e gli Oliuieri, (sti piani
I Marigli, i Danesi, & Ruggieria

Gli Auolij, e i Berlingieri,
Gli Astolfi, i Carli, i Magni, & i Pipini,
I Maganza, i Viniani, e gli Orlandini E se strani
Bramo cercar, qua sono astuti, e boni (confini
Guidi, Guidetti, Guidotti, e Guidoni, quai per tut
Mi menano sicur da tutti i mali, (t'i cãtoni
Con i Gentili, i Nobili, e i Reali,
E Feste, e Carneuali,
Si fanno fra i parenti, e fra i vicini,
Doue son Mascaroni, e Mascarini:
Zannolli, e Zannolini,
Zani, Zanati, Zanazzi, e Zagnoni:
Zannini, Zannettin, Zagni, e Zamboni,
Bonzagni, e Zaniboni,
E molti altri intermedij, che mi danno
Nobil trattenimẽto tutto l'anno Però nõ voglio
Poiche qua tutte l' allegrezze loro, (affanno;
Sẽza por la mia vita in abbãdono, Ma di piũ v'è
S'io vò fornir la casa in vn momento, (di bono,
Vò nel bergo da Pero, e da l'Argento. E qui restò
V'è quel da le Touaglie, à non dir sole, (cõtete,
quel da le Casse, e ql da le Bãzole Ch'ogn'hor vi
La Casa da la Biada, anco con questi [vã chi uole
Paglia, Altafeta, Vinazzi, & Agresti Tal checõuie
Per le commodità, ch'io fo palese, (che resti
Ad l'abitare in questo bel paese,
E vada à l'altrui spese
Chi vuol andarci, io non mi vò partire,
Che doue nato son, voglio morire,

IL FINE

